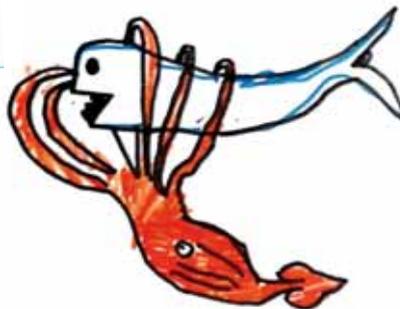
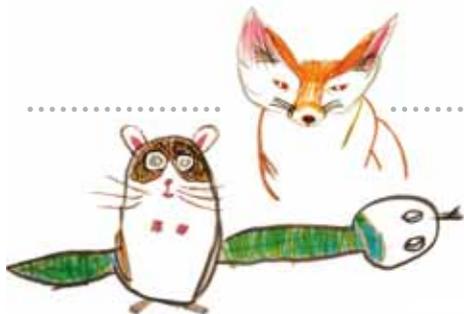


Lezioni di

Felicità

Fabrizio Carbone **insieme a:** Anna, Aurora, Diana, Edoardo, Elio, Gaia, Giorgio, Giovanni, Giulia, Leo, Lucia, Mathias, Matteo, Merahil, Nicolas, Sofia, Theo, Vittoria



Viaggi di pittura per combattere il Coronavirus



INMAGINA

Pandion edizioni © www.pandion.it
redazione@pandion.it - <http://pandion-edizioni.blogspot.it>

Lezioni di Felicità

Fabrizio Carbone insieme a: Anna, Aurora, Diana, Edoardo, Elio, Gaia, Giorgio,
Giovanni, Giulia, Leo, Lucia, Mathias, Matteo, Merahil, Nicolas, Sofia, Theo, Vittoria

ISBN: 988869578490 - Pandion edizioni & Inmagine

Testi e disegni di Fabrizio Carbone e di tutti i bambini ©

Tutte le immagini di questo libro sono coperte da copyright ©

Introduzione di Fulco Pratesi

Grafica: Alessandro Troisi - Pandion ed.

Raccomandato da WWF Italia, LIPU, Sapereambiente

Stampa dicembre 2020 - Prima edizione

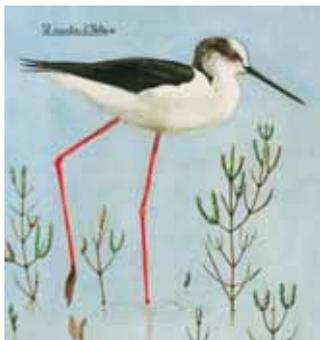
Carta Free Life Fedrigoni certified ecological paper FSC ©

Consigliato da:



Sapereambiente

Fabrizio Carbone e gli allievi



Fulco Pratesi

La bella iniziativa di Fabrizio Carbone (giornalista, scrittore, viaggiatore e ambientalista) di usare la clausura domestica del Covid19 per insegnare ai bambini l'arte del disegno, merita un grande apprezzamento. Non solo i bambini non sanno più scrivere in corsivo (viziati dai caratteri dattiloscritti), ma anche non sanno più esprimersi attraverso il disegno.

E i pochi che vi si impegnano lo fanno per lo più raffigurando automobili, mostri spaziali e personaggi della televisione. Una perdita che mi induce a ripercorrere la mia infanzia.

Tra i ricordi infantili più cari spicca la scatoletta dei Pastelli Giotto della FILA, Fabbrica Italiana Lapis e Affini, nata nel 1920, un secolo fa, che aveva sulla facciata l'immagine del pastorello Angiolo di Bondone mentre disegnava una pecora su un masso. Dietro di lui, il pittore Cimabue lo osservava pensoso. Con queste matite e con scatole di acquerelli dalle pastiglie terrose e setolosi pennelli, cer-

cavo da bambino di esprimermi. Non, come tutti i miei coetanei, con la solita casetta dal tetto rosso, comignolo fumante e alberi dai tronchi massicci e chiome striminzite (tipiche dei disegni bambini, che di essi vedevano solo le parti più vicine alla loro vista) ma - grazie alle mie frequentazioni dello Zoo vicino a casa - con rudimentali ritratti di elefanti e giraffe, tigri e leoni.

Dopo aver utilizzato per anni la fotografia, mi sono affidato al disegno. E ancora adesso racconto la mia vita e i miei viaggi attraverso dei taccuini "naturalistici" e piccole scatole di acquerelli che mi consentono di rappresentare, senza intermediari tecnici, la natura e i suoi personaggi (sempre non umani!) anche in situazioni precarie.

Ancora oggi, nonostante l'età e le mani rattrappite dall'artrite, mi diverto a scrivere a mano con la stilografica Pelikan e a arrangiare con disegni e acquerelli gli uccellini commensali delle mangiatoie allestite sul terrazzino.

Solo a Fabrizio, pittore consumato di natura e animali con tutte le tecniche, e fotografo appassionato, poteva venire in mente di introdurre i bambini nel mondo meraviglioso della natura e delle sue raffigurazioni, un primo passo verso la cultura, non solo umanistica, che ci può salvare in un'umanità che sta sforzandosi di distruggere la meravigliosa biodiversità del nostro Pianeta.

Erano stati proprio loro, i ragazzi con cui avevo già disegnato insieme negli anni passati, a chiedermelo. *“Visto che siamo costretti in casa e che non possiamo venire da te, perché non dipingiamo online, usando il computer e Skype?”*

Proposta entusiasmante. Ci volle poco a organizzare le nuove Lezioni di felicità. Felicità perché ognuno era libero di disegnare come voleva senza costrizioni, obblighi, senza il dito puntato del maestro a dire come fare e non fare. Ma con la gioia e il divertimento di prendere matita, pennarello, persino pennello e metter giù sul foglio le immagini una dopo l'altra, senza paura di sbagliare.

Così fui io a decidere che, vista l'impossibilità di farlo realmente, il viaggio sarebbe stato lo scenario di fondo e che, di conseguenza, avremmo potuto viaggiare virtualmente, con il nostro aereo privato e speciale, in ogni luogo del mondo in cui sarebbe stata la Natura la protagonista assoluta. Lei con i suoi animali e i suoi paesaggi.

Cominciammo in pochi, a metà marzo 2020, e la prima storia mi fu imposta da Matteo, Theo e Mathias. *“Vogliamo disegnare la battaglia tra il calamaro gigante e il capodoglio”* mi dissero con grande entusiasmo. E così partimmo per il primo viaggio, questa volta un po' mitico, romanzato, fantastico. Ma era tanto per scioglierci i muscoli.

Da quel giorno andammo avanti senza tregua. Man mano che passavano le settimane aumentavano i partecipanti e così dovetti dividere i miei giovani artisti in più classi, più giorni alla settimana. Alla fine furono undici le lezioni di felicità. Non tutti parteciparono all'intero ciclo. Ci furono defezioni tutte giustificate; qualcuno recuperò la lezione perduta, qualche altro si aggiunse.

Ma ci fu sempre entusiasmo e puntualità per lezioni di felicità che arrivarono a durare fino a due ore, disegnando animali difficili da realizzare in pochissimo tempo: dall'uromastice al narvalo, dall'okapi all'orangutang.

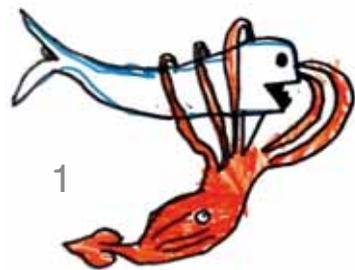
Approfittai della disponibilità totale dei ragazzi tra i 7 e i 10 anni, compresi i fratellini più piccoli, per unire alla pittura nozioni di geografia, di storia, di zoologia, volando da un capo all'altro del mondo.

Dopo il combattimento di capodogli e calamari, i viaggi hanno attraversato il deserto del Sahara, i vulcani del centro Africa, le foreste dell'Artico, l'Amazzonia, la Savana africana, le coste dell'Alaska, le nostre Alpi, l'isola del Borneo, le lagune della nostra Maremma, la grande migrazione delle rondini, dei rondoni e dei balestrucci dall'Africa all'Europa.

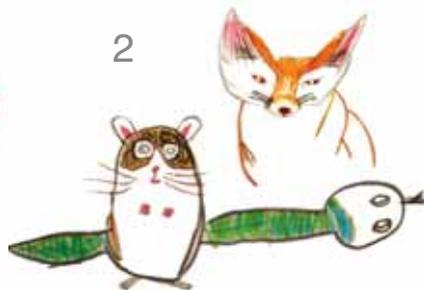
Organizzammo anche una gara a premi con due giurie, una esterna di artisti, e una composta dagli stessi ragazzi che però, naturalmente, potevano votare solo per i disegni degli altri. Furono assegnati premi per il miglior rinoceronte e il miglior camaleonte. E alcuni premi partirono addirittura per Oxford, in Inghilterra! E sì, perché i miei 18 piccoli artisti sono in gran parte romani, un paio italo norvegesi, ma anche piemontesi, lombardi e italiani che vivono tra Oxford e Londra.

La storia non finisce qui perché le lezioni di felicità continueranno. Per ora abbiamo pensato, insieme all'editore Alessandro Troisi, che è anche il grafico del libro, di pubblicare i primi undici viaggi, capitolo per capitolo. I disegni che ammirerete sono solo una parte di quelli realizzati e sono senza il nome dell'autore. Insieme ci sono anche quelli del sottoscritto, ma ognuno naturalmente riconoscerà i suoi lavori.

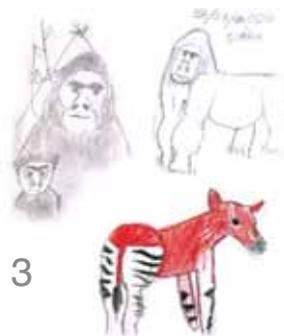
Fabrizio Carbone



1



2



3



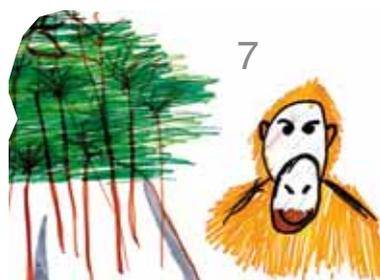
4



5



6



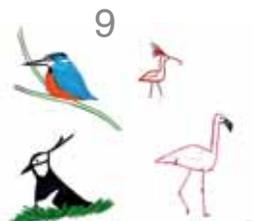
7



8



6



9



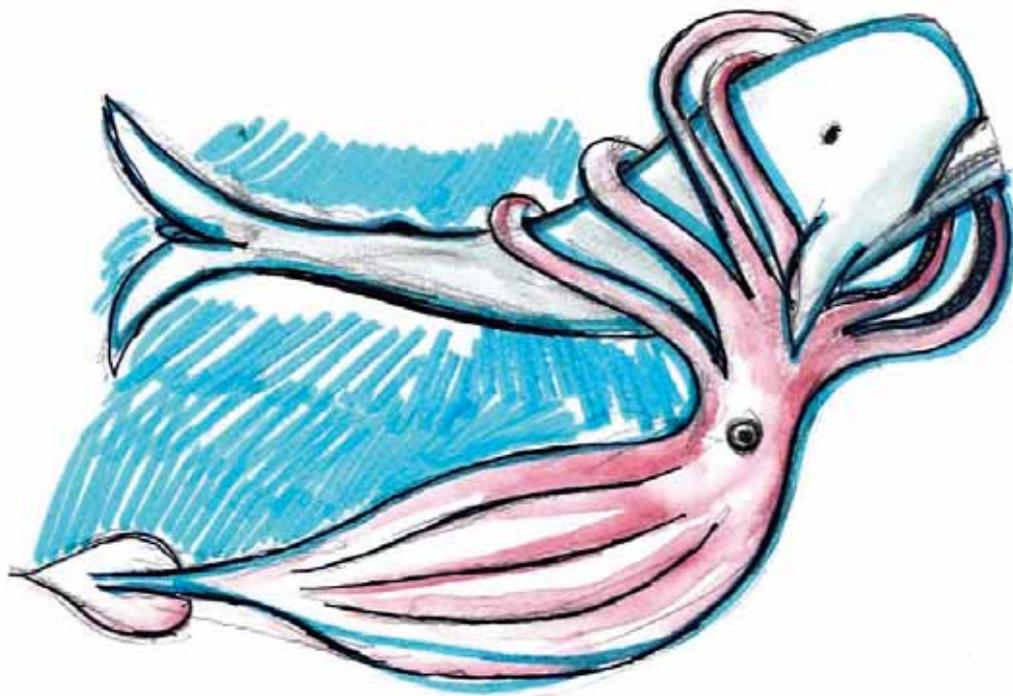
10



11

Gli undici capitoli:

1. La battaglia tra il calamaro gigante e il capodoglio
2. Il deserto del Sahara
3. I vulcani Virunga e i gorilla di montagna
4. L'Amazzonia
5. La taiga, la foresta artica finlandese
6. Le balene e l'Inside Passage dell'Alaska
7. Il Borneo malese e gli orangutang
8. Le Alpi
9. I laghi costieri e le lagune della maremma Toscana
10. Gli altipiani senza fine del Serengeti
11. La migrazione delle rondini dei rondoni e dei balestrucci



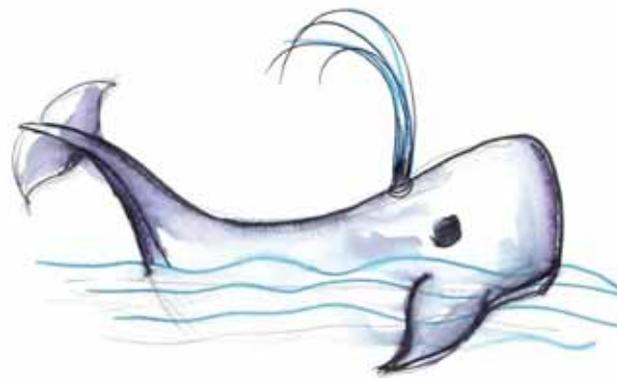
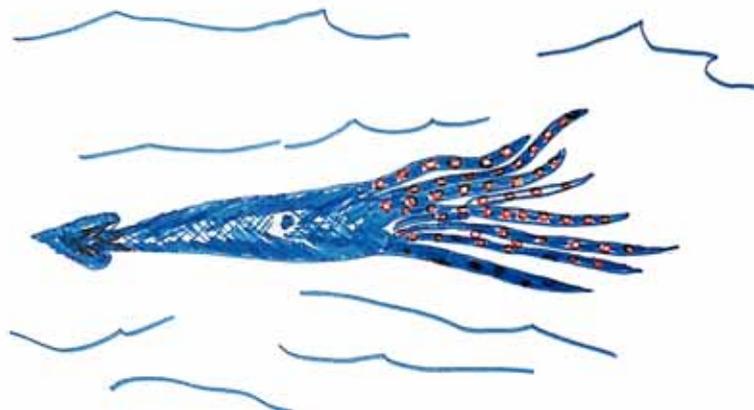
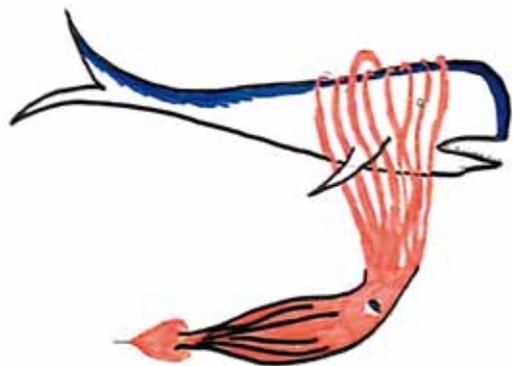
La battaglia tra il calamaro gigante e il capodoglio

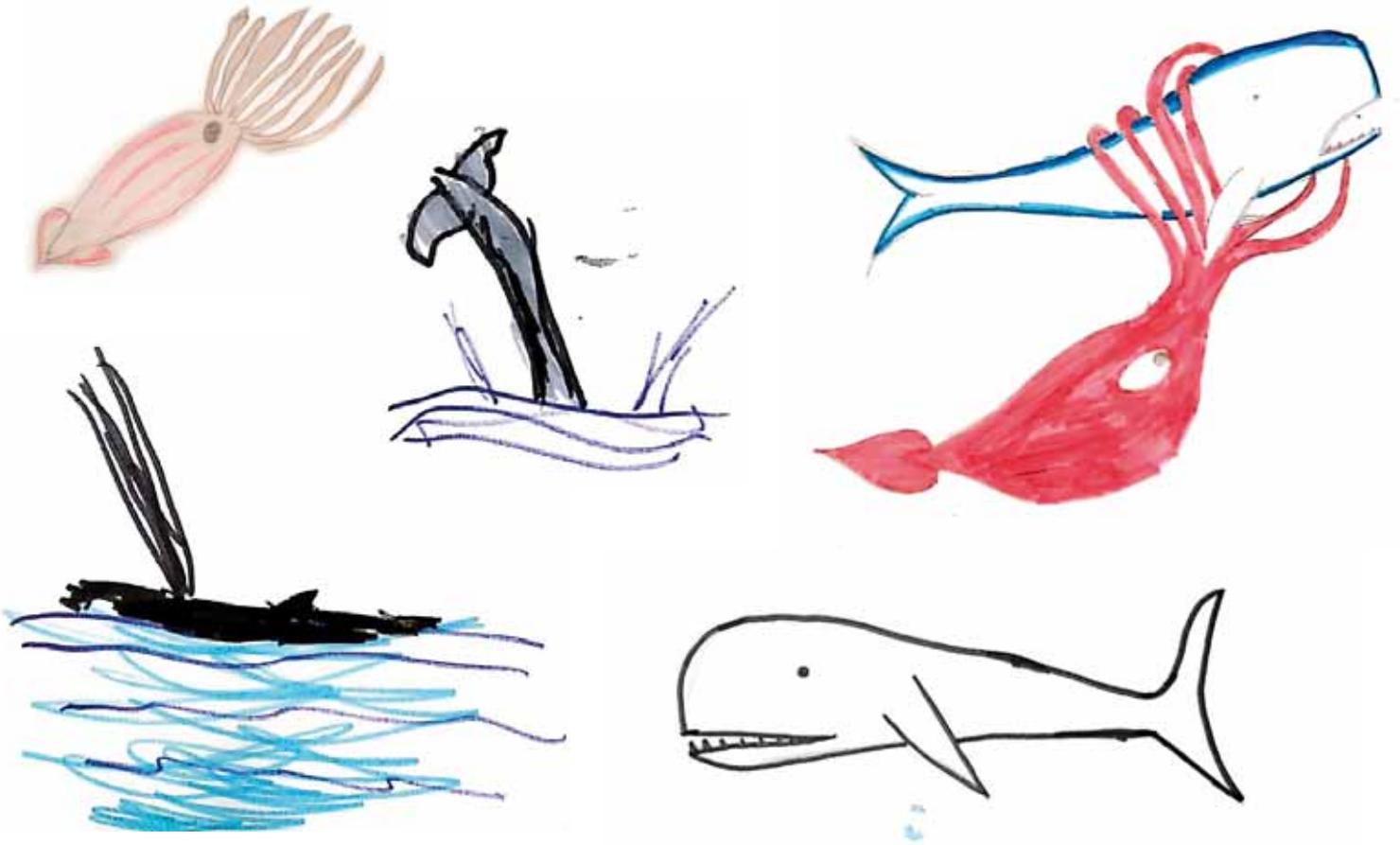
Questo primo viaggio è senza un luogo preciso perché si svolge nel più profondo degli abissi oceanici e senza tempo perché vive tra la leggenda e il mistero, grazie ai racconti dei marinai che nei secoli passati giurarono di aver visto animali giganteschi che lottavano fra loro.

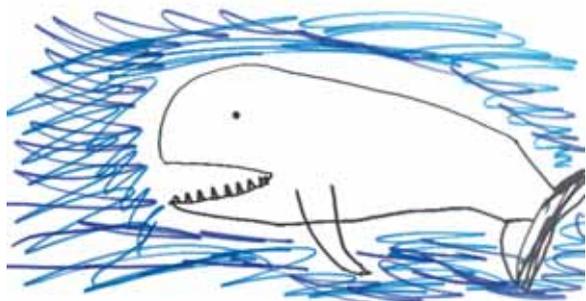
Come avevo già detto nell'introduzione questa prima lezione di felicità è stata fortemente voluta dai primi giovani artisti, da Matteo e poi da Theo e Mathias. Man mano tutti poi si cimentarono nella battaglia.

Per dare alla storia un valore anche di zoologia abbiamo spiegato che il capodoglio è una balena dell'ordine degli odontoceti, cioè ha i denti, e può raggiungere i 18 metri di lunghezza. Il calamaro gigante invece esiste realmente ma non è così gigantesco come si pensava in passato: può raggiungere con i suoi tentacoli i 13 metri di lunghezza e pesare circa 300 chili. Vive, sembrerebbe, in tutti gli oceani del mondo, a grande profondità.

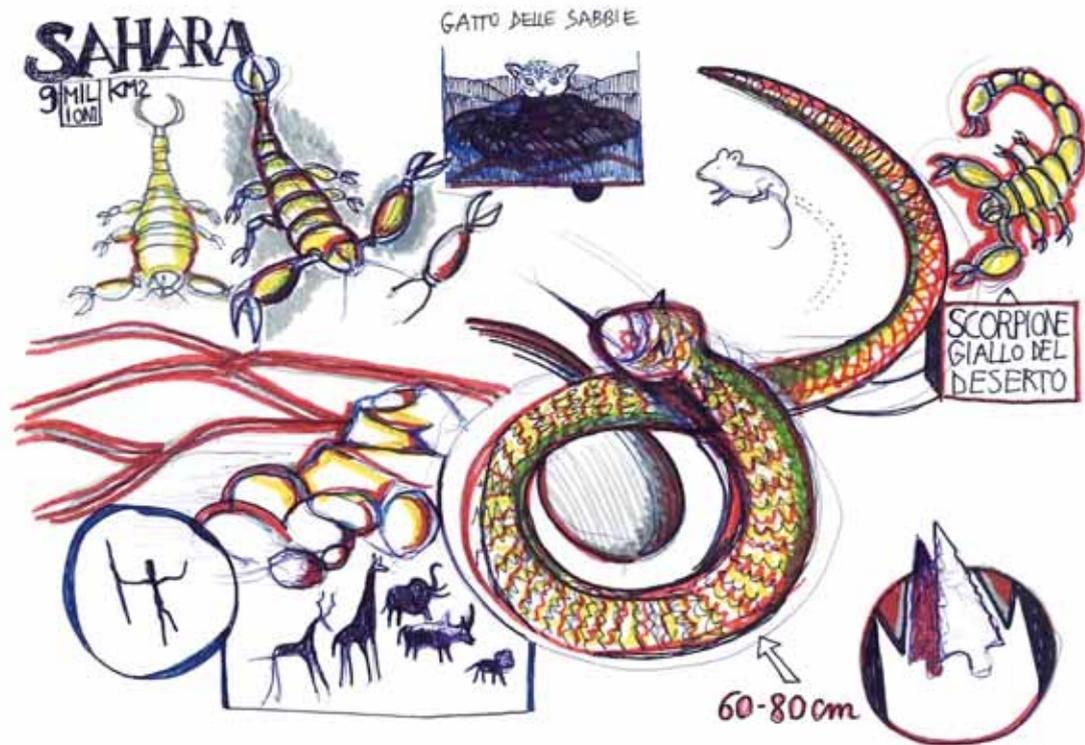
Nel disegnare la battaglia i miei giovani artisti hanno deciso che non ci sarebbe stato nè un vincitore, nè un vinto. Alla fine i due contendenti sarebbero andati ognuno per la loro strada.











Il deserto del Sahara

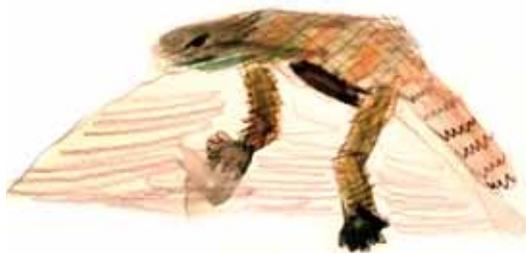
È il nostro primo viaggio: con l'aereo speciale che abbiamo a disposizione in pochi minuti arriviamo nell'Africa del nord, nel cuore del più grande deserto del mondo, il Sahara: 9 milioni di chilometri quadrati.

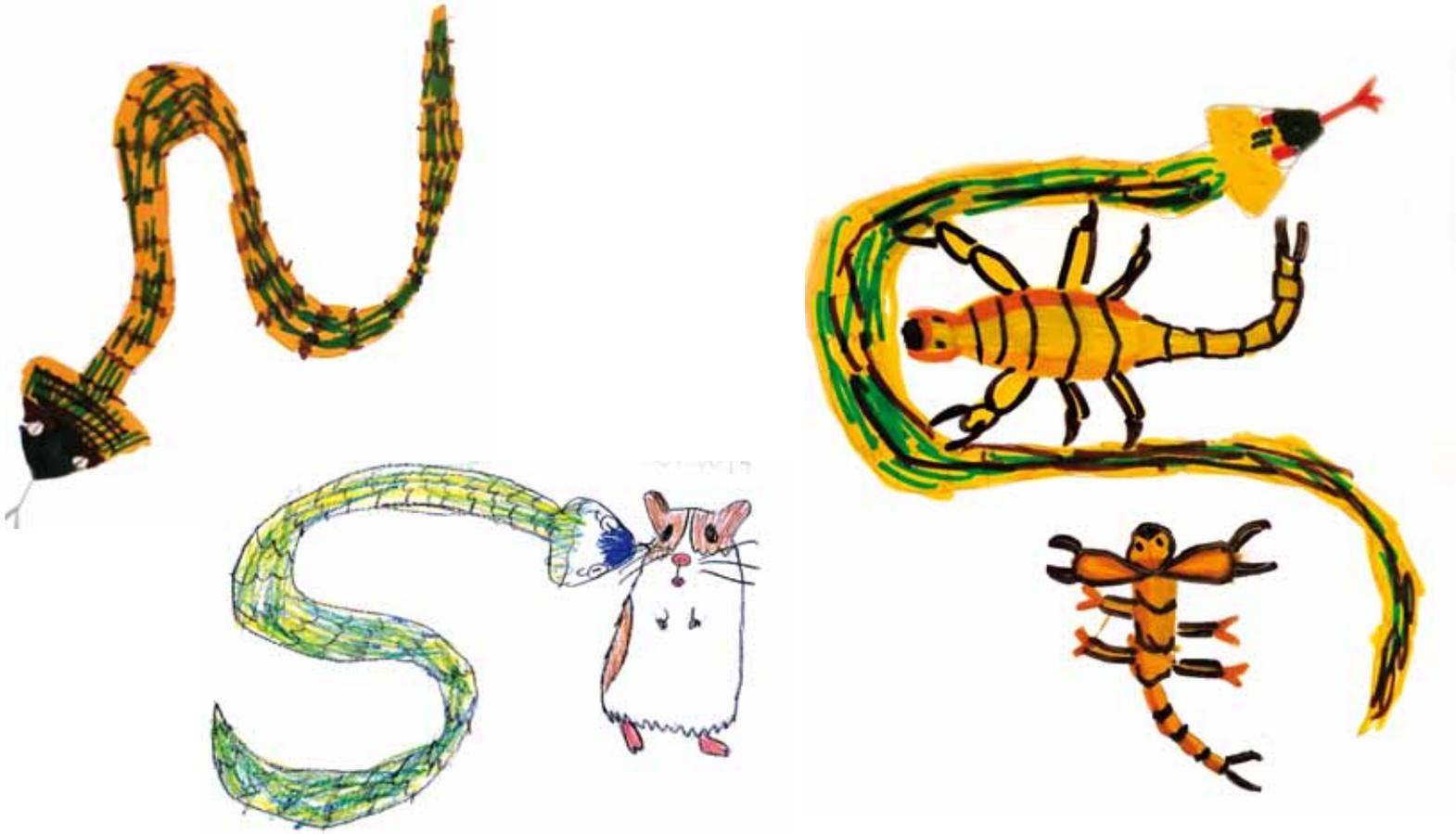
Impariamo così che i venti che soffiano fortissimi si chiamano ghibli e harmattan, che ci sono sterminate dune di sabbia e enormi aree di pietra, di rocce e di montagne.

È un compito difficile perché dobbiamo imparare a disegnare molti animali, rari e quasi sconosciuti. Lo scorpione giallo e la vipera cornuta sono pericolosi per il loro veleno, si nascondono e si mimetizzano per cercare le loro prede. Tra i più indifesi ma i più simpatici c'è il gerbillo, un piccolo roditore che deve guardarsi da due nemici: il bellissimo gatto delle sabbie e il fennec, la volpe del deserto che si muove nell'oscurità dal tramonto all'alba. Nascosto nella sua tana l'uromastice è una grande lucertola che non è facile da vedere ma molto interessante da disegnare.

Ma non finisce qui perché diventiamo anche archeologi: sulle rocce troviamo antichi dipinti del paleolitico (10 mila anni fa circa) in cui gli artisti dell'epoca avevano dipinto e inciso gli animali che allora vivevano in quelle zone quando non c'era il deserto: elefanti, rinoceronti, gazzelle. Poi a terra troviamo le punte di frecce in selce che i cacciatori usavano come punta delle loro frecce.

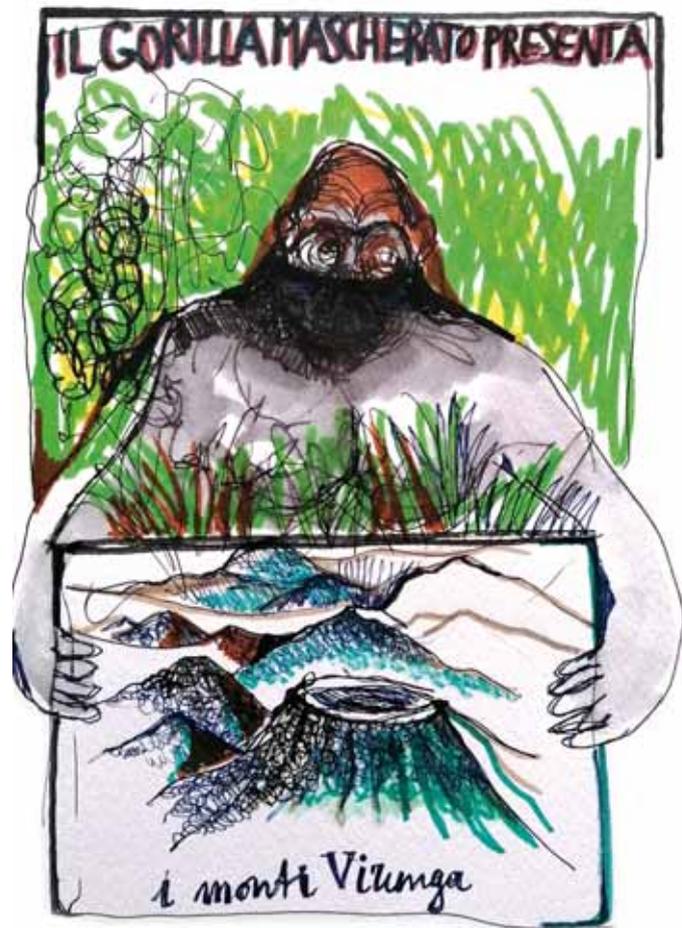
Un primo viaggio che ha entusiasmato tutti i partecipanti. E i risultati sono ben visibili!











I monti Virunga e i gorilla di montagna

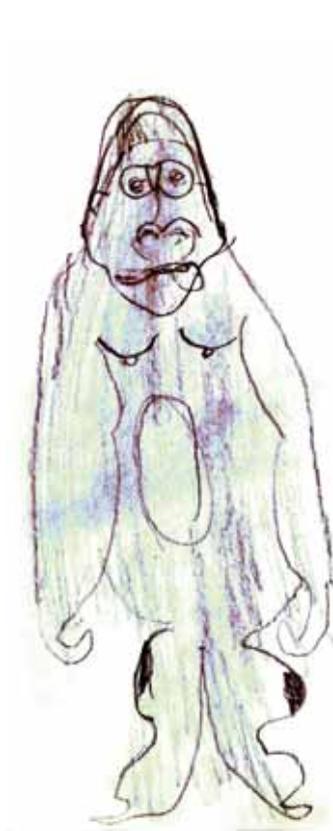
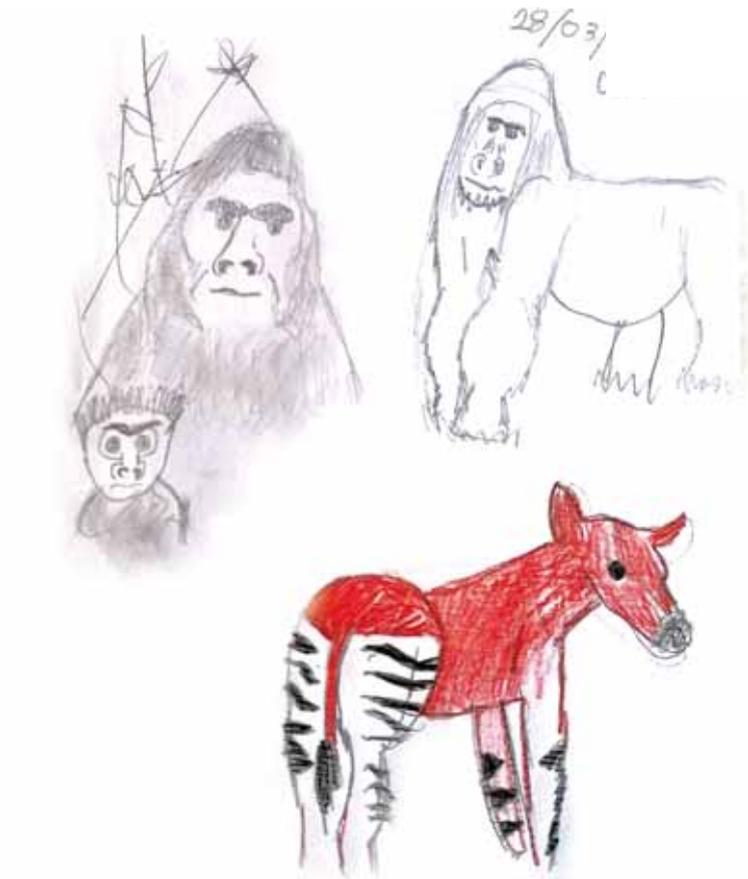
Ancora in Africa, questa volta nel centro di questo enorme continente, vicino all'equatore, in una zona di confine tra Ruanda, Uganda e Repubblica democratica del Congo. Questa è una zona dove sorgono molti vulcani attivi, ed è quella dei monti Virunga.

Con il nostro superaereo speciale arriviamo a tarda sera e riusciamo a vedere lo spettacolo di uno di questi vulcani in eruzione. È il Nyragongo, alto 3.470 metri!

Andiamo a dormire in una grande tenda e la mattina ci svegliamo. Dalla bocca del vulcano esce solo fumo. E noi ci incamminiamo all'alba per risalire le montagne, fitte di vegetazione, per andare a vedere, con le guide specializzate, i gorilla di montagna. Loro sono le grandi scimmie antropomorfe, molto simili a noi umani. E, rispetto alla loro grandezza, sono fortissimi ma, pensiamoci, mangiano solo germogli di piante, frutta e foglie: sono vegetariani.

Così impariamo a disegnarli e allo stesso tempo dobbiamo ricordarci che loro sono sempre in pericolo perché ci sono i bracconieri che vogliono ucciderli. Una biologa americana, Diane Fossey, ha studiato questi gorilla (ci sono anche quelli di pianura) e grazie ai suoi studi e alle sue ricerche tutta la zona dove vivono è protetta ed è un parco nazionale.

Un viaggio faticoso ma una lezione di felicità indimenticabile.





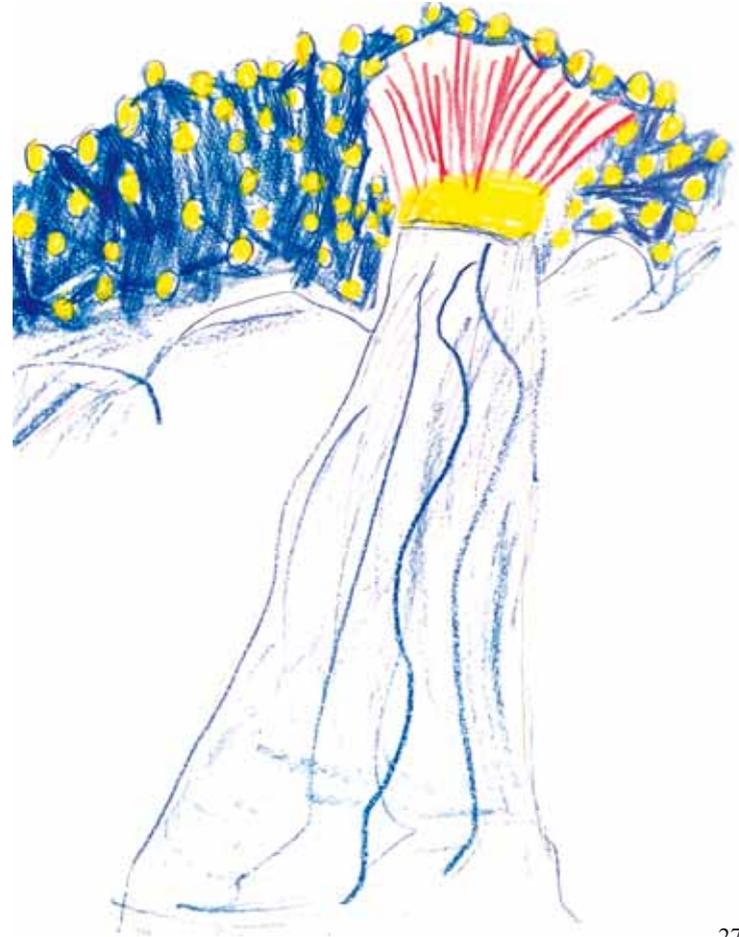


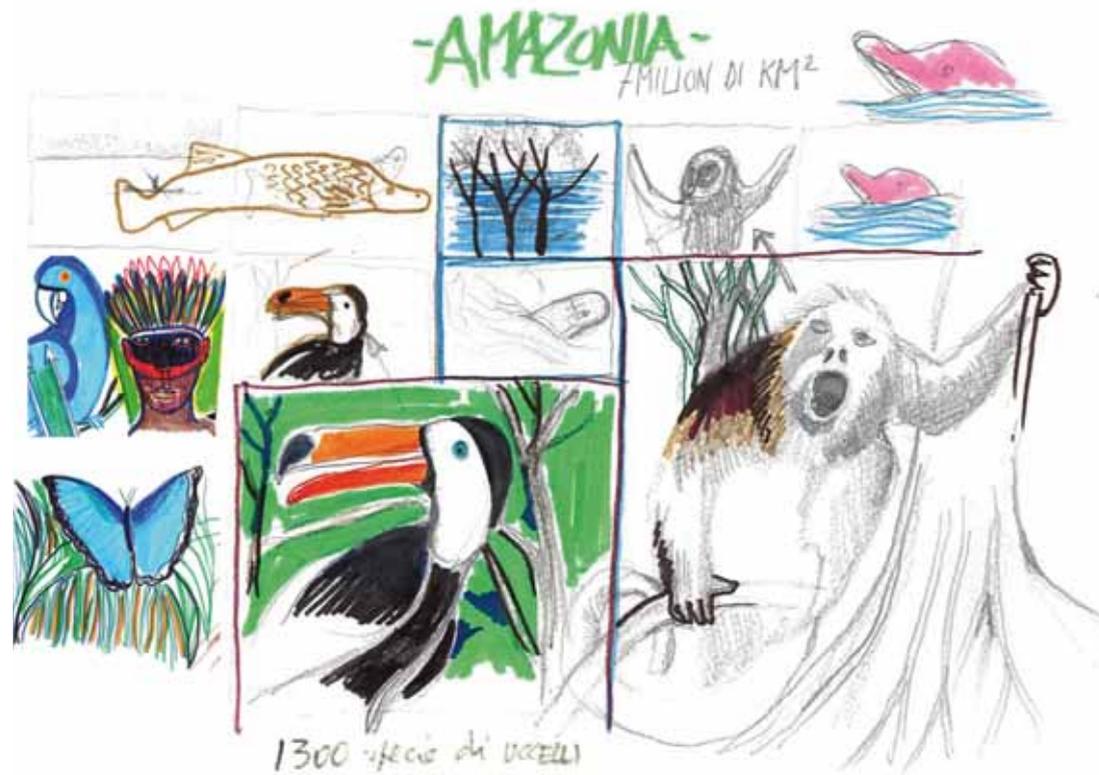




**NYRAGONGN
G**







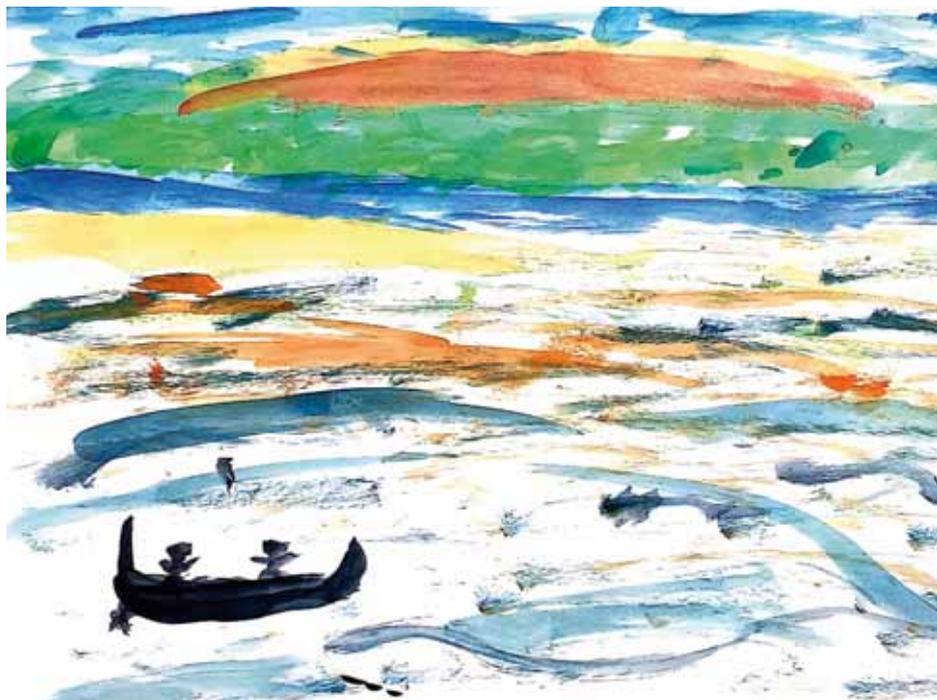
L'Amazzonia

Un balzo dall'altra parte dell'oceano Atlantico: America del sud. 8 mila 804 chilometri per raggiungere, in un attimo con il nostro superaereo, Manaus, la capitale dell'Amazzonia, 7 milioni di chilometri quadrati di foreste pluviali in parte bruciate e in parte intatte, tra Brasile, Ecuador, Colombia, Perù, Venezuela, Suriname, Bolivia, Guyana e Guyana francese. In mezzo il fiume più lungo del mondo: 6.992 km. Nasce in Perù, nel Nevado Mismi a 5.600 metri d'altezza per finire poco dopo Belem in un immenso delta. Ci arriviamo quando il sole sta per tramontare sul Rio delle Amazzoni.

Tanti disegni da fare: dall'ara giacinto, un pappagallo che rischia di estinzione, al botu, il delfino rosa che vive in acqua dolce. Poi incontriamo un indio, uno dei 300 mila nativi che sono sempre vissuti in questa immensa foresta e che rischiano la vita perché trattati male e perseguitati. Di colpo appare la la morpho blu, una delle farfalle più grandi del mondo.

Inoltrandoci nella foresta scopriamo il tucano e la scimmia urlatrice, chiamata così perché la sua voce è molto forte e rimbalza per tutta la foresta. L'ultimo incontro, forse il più particolare, con il pirarucù, come lo chiamano gli indios, un pesce quasi preistorico che può arrivare a tre metri di lunghezza e 400 chili di peso. Lui per respirare non ha le branchie e quindi deve risalire in superficie per prendere aria dal naso.

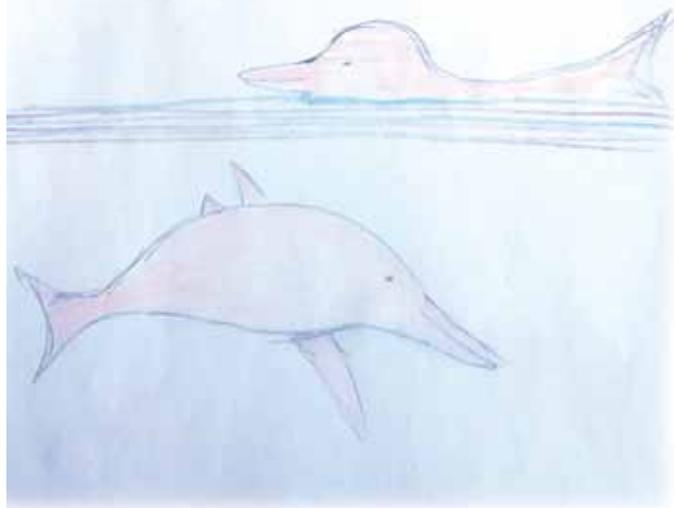
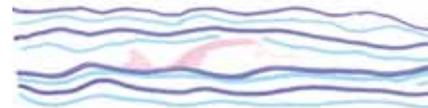
Un viaggio bellissimo con una vera marea di disegni altrettanto belli.





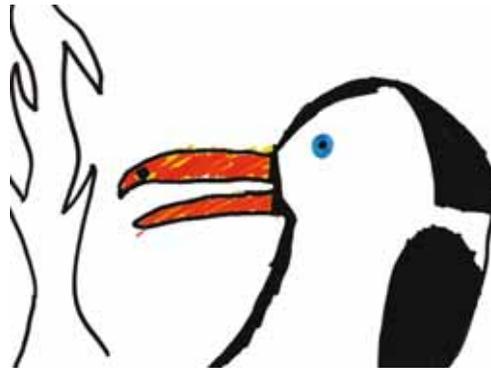




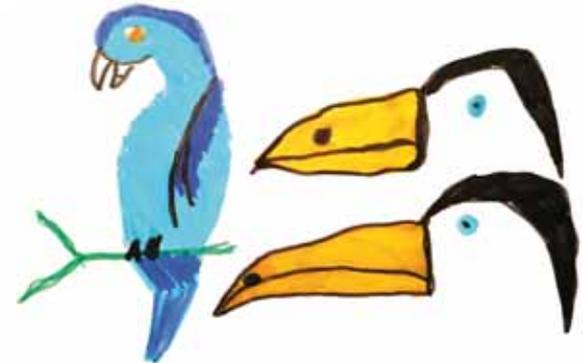
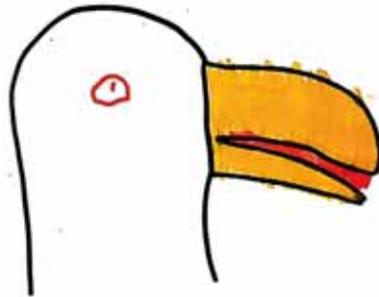




Ara Giacinto



Morpho Blu



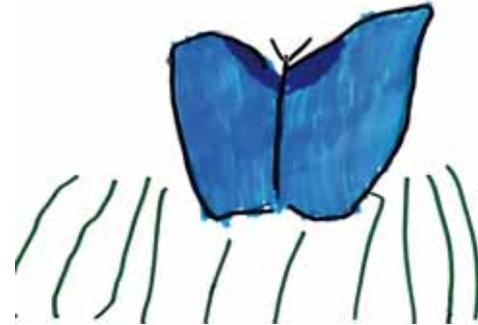


Pirarucú





MORPHO BLU





La taiga, la foresta artica finlandese

Quasi tremila chilometri da Roma al circolo polare artico. Questa volta i miei giovani artisti li porto per mano a vedere quello che resta della più grande foresta del mondo, quella che partiva dalla Norvegia e arrivava all'estremo oriente della Siberia.

Il nostro superaereo atterra di notte per farci vedere l'aurora boreale. Così impariamo a disegnarle e a dipingere un fenomeno dovuto alle esplosioni solari e alle particelle che entrando in atmosfera si colorano di giallo, verde chiaro e perfino rosso-viola. Dopo aver assistito alla danza nel cielo della *revontulet*, questo il nome che i finlandesi hanno dato all'aurora boreale, si va a dormire sotto il piumone in una bella casa di legno riscaldata a dovere.

La mattina andiamo a passeggiare in un bosco di betulle. Qui incontriamo il grande gufo grigio: l'alocco di Lapponia! La sua preda favorita è l'arvicola delle nevi, un piccolo roditore di color bruno.

Gli incontri continuano: la lepre che diventa bianca d'inverno si avvicina alle case sperando di trovare semi di avena lasciati apposta da noi umani. La grande sorpresa è l'apparizione dell'orso bruno, appena uscito dal letargo perché sta per finire l'inverno. È una mamma e ha anche i piccoli.

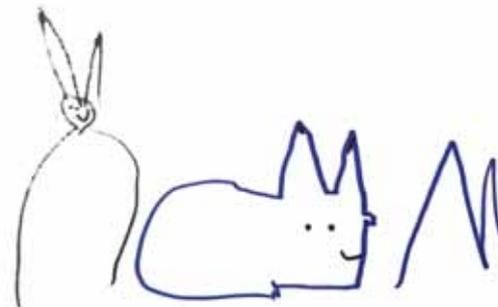
Un viaggio entusiasmante anche questo con tante cose da imparare.









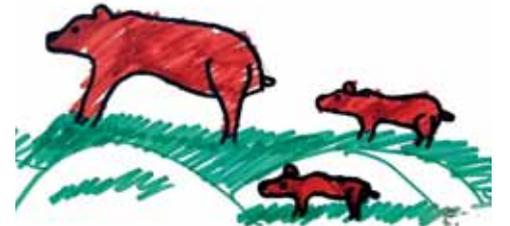




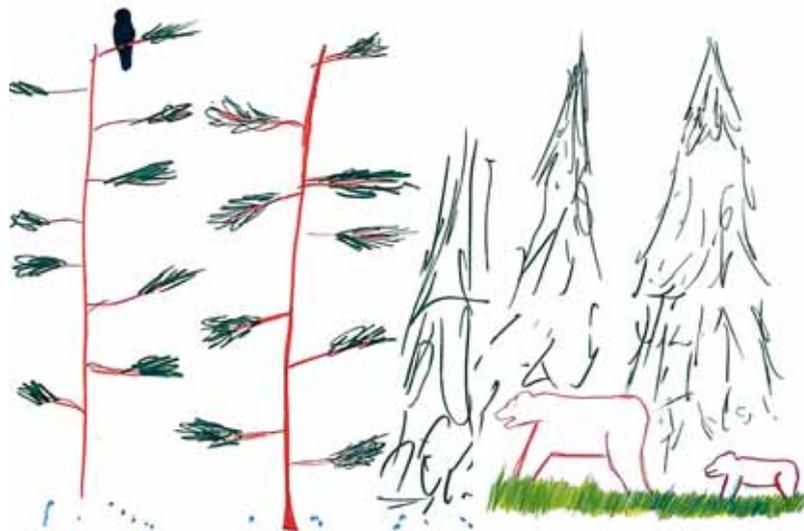
BUONA PASQUA A MAMMA E DAI...!!!



ORSO BRUNO EUROPEO









Le balene e l'Inside Passage dell'Alaska

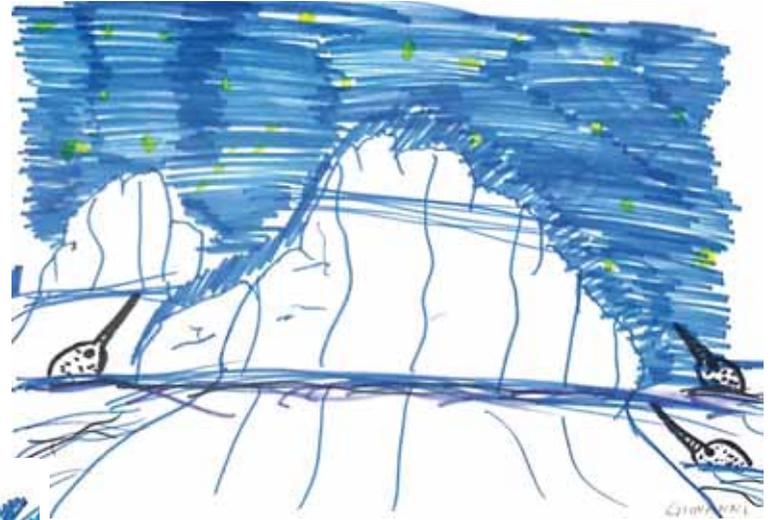
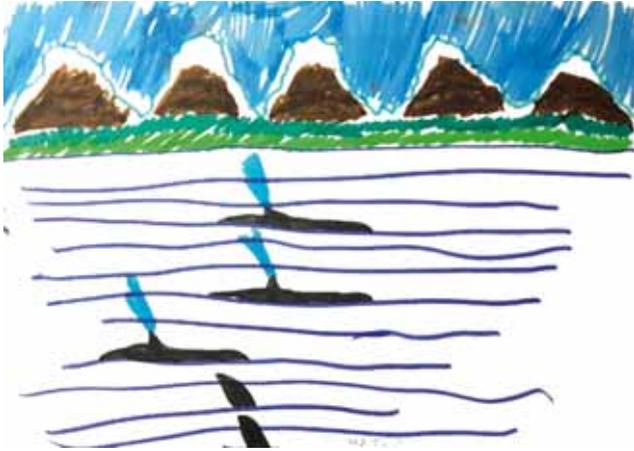
Un balzo lontano dall'altra parte dell'Atlantico ma questa volta verso il grande nord dell'Alaska. Più di 8 mila chilometri e si arriva lungo la costa dell'Oceano Pacifico. Ci imbarchiamo su una comoda e piccola nave da crociera e risaliamo l'Inside Passage, un tratto di mare protetto da tante isole. Il paesaggio è stupendo: a terra si vedono le alte cime delle montagne, i ghiacciai e le foreste che finiscono in mare.

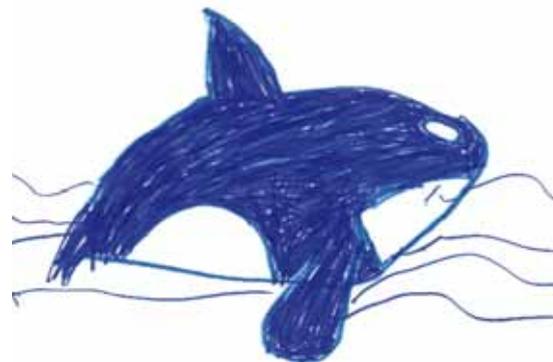
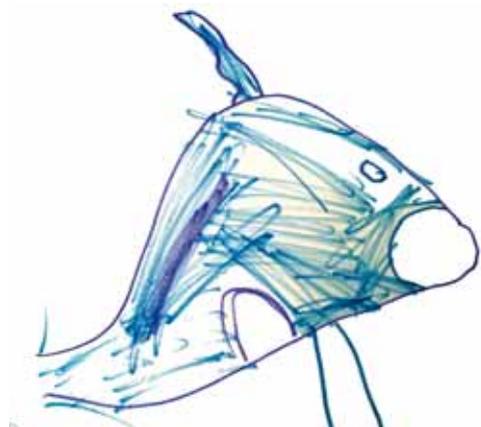
Navighiamo seguendo le megattere, le balene che saltano e che cantano. Sono dell'ordine dei mysticeti, al posto dei denti hanno i fanoni, una specie di filtro che serve per far uscire l'acqua dalla bocca e trattenere il cibo, composto soprattutto dal krill, da piccoli gamberetti molto nutrienti.

Navighiamo verso nord e dopo le megattere incontriamo altri mammiferi marini: le orche! I maschi hanno una pinna molto grande che finisce a punta. Sono bianche e nere e vivono in famiglie. Loro hanno i denti come i capodogli della prima lezione di felicità: sono odontoceti.

Ma il viaggio non finisce perché risaliamo ancora più a nord dove incontriamo tanti ghiacci galleggianti: gli iceberg. Ci avviciniamo al polo nord e qui ci aspetta una sorpresa: incontriamo il narvalo, un mammifero marino che ha un dente a forma di spada che gli dà un aspetto mitico e particolare: come fosse un unicorno delle antiche leggende. In volo lungo la costa si incontrano tante aquile, sono quella dalla faccia bianca, diventate simbolo degli USA, gli Stati Uniti d'America.





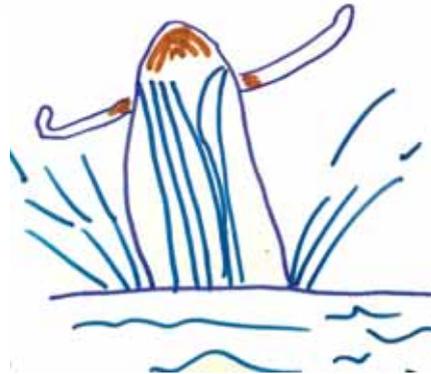
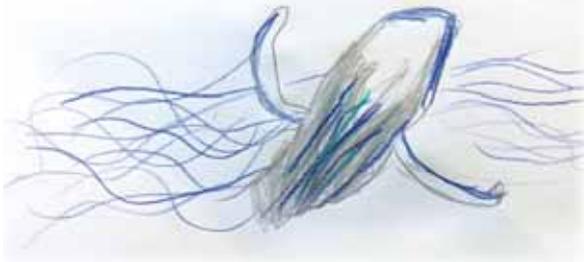
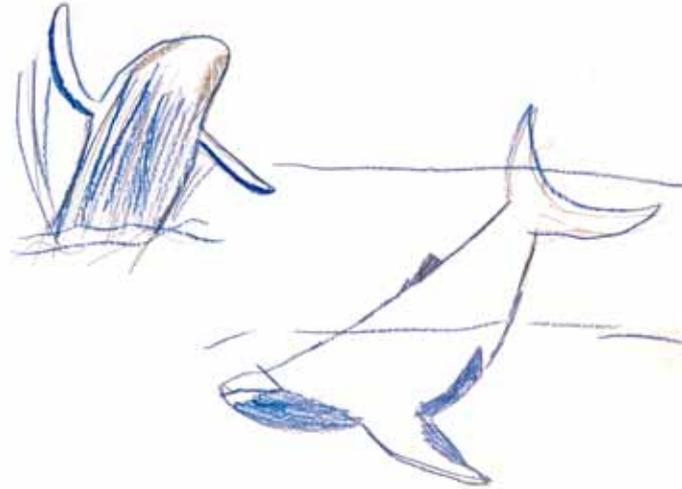
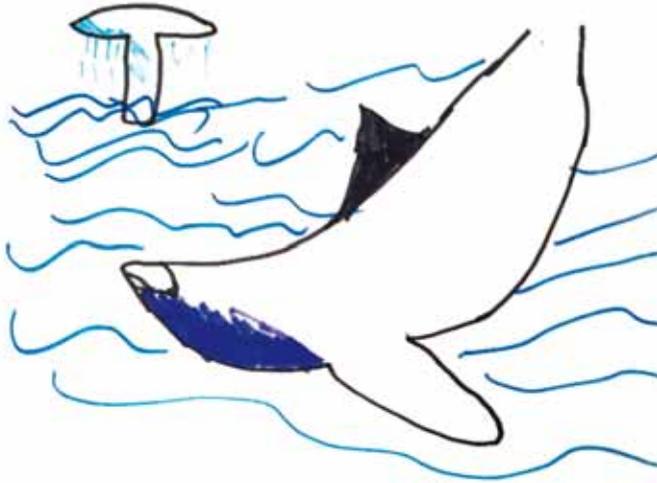


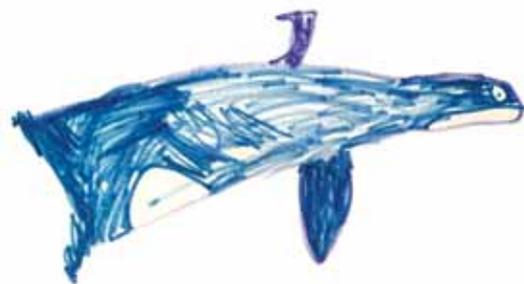
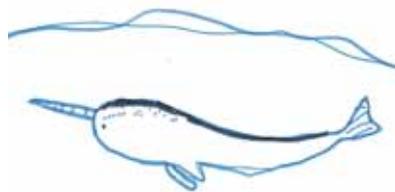
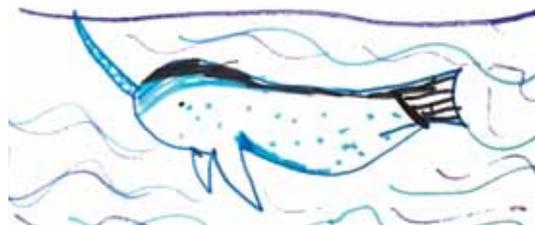
L'ORCA



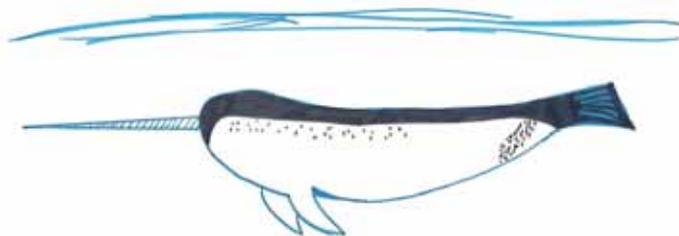
DENTI CHAMATI ODONTOCITI







NARVALO







Il Borneo malese e gli orangutang

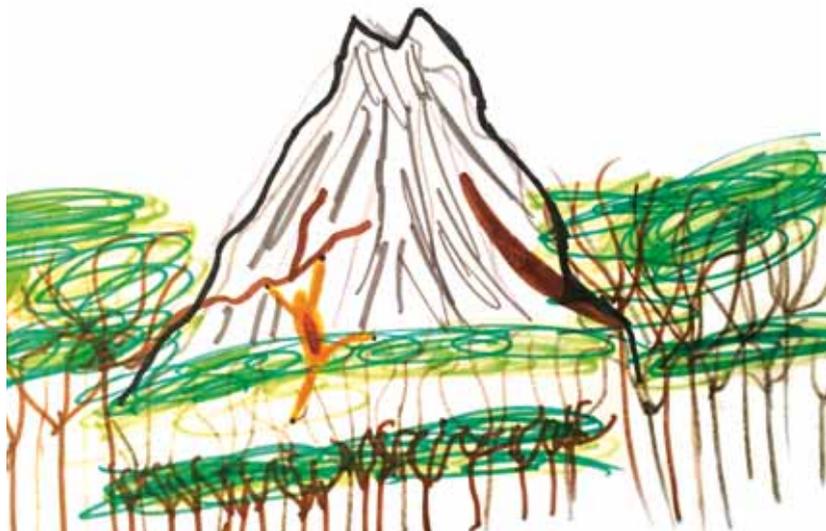
In viaggio con il nostro superaereo verso il Borneo, una delle isole più grandi del mondo: atterriamo a Kotakinabalu, nello stato del Sabah. Qui sorge il Kinabalu, la montagna più alta del sudest asiatico: supera i 4 mila metri di altezza. È un ecosistema di biodiversità eccezionale e dove le foreste non sono state distrutte per far crescere piantagioni di olio di palma e soia, vivono gli orangutang, i grandi primati che si nutrono di tutte le foglie e le bacche commestibili che loro conoscono da sempre.

In queste foreste ci sono le farfalle più grandi e più belle del mondo come la Rajah Brooke. Il più piccolo scoiattolo del mondo si arrampica a 80 metri di altezza. Siamo riusciti a scovarlo e a disegnarlo: veramente minuscolo!

Tra gli uccelli c'è il bucerò rinoceronte chiamato così perché ha un corno sopra il becco.

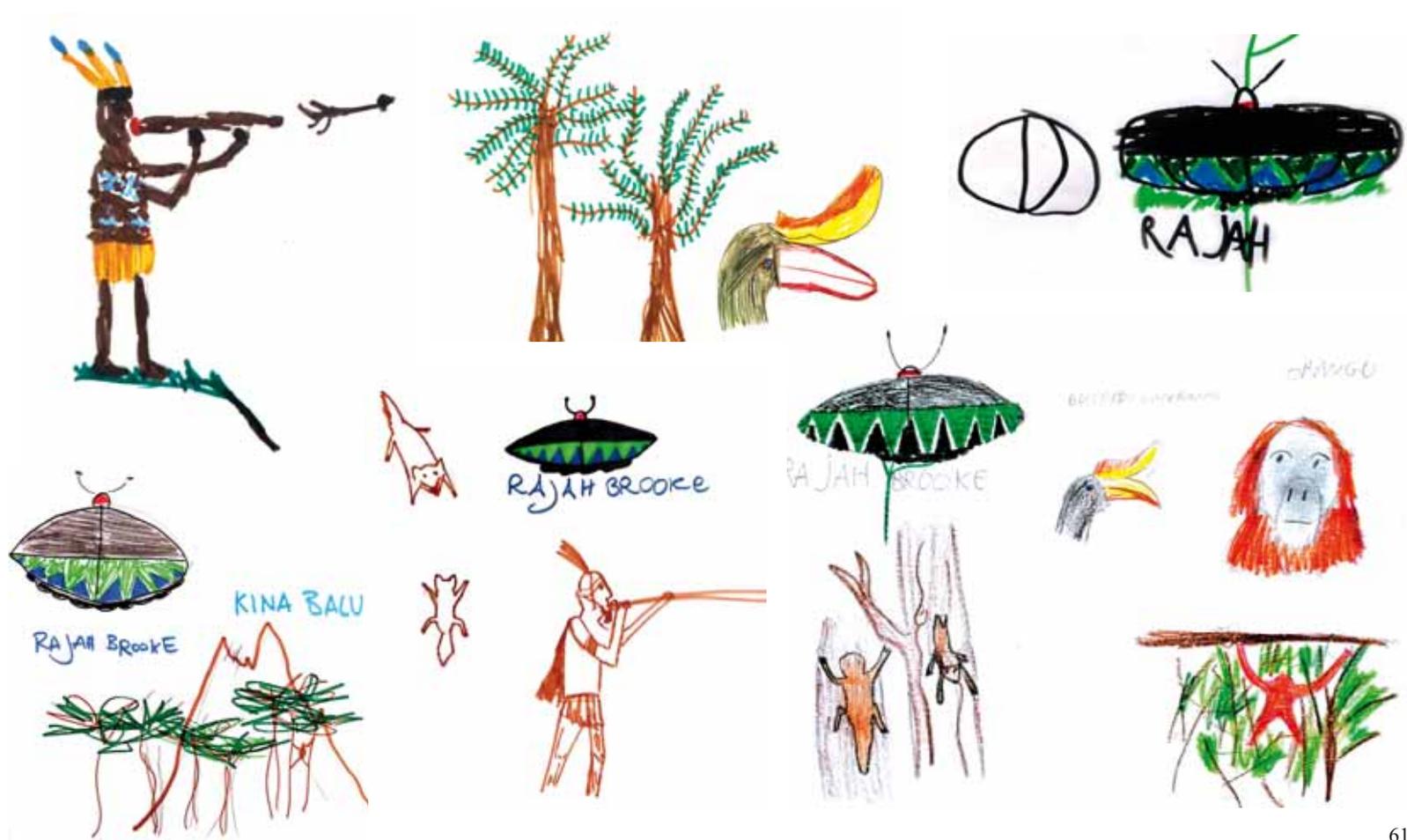
Lungo i corsi d'acqua troviamo molte tribù di popoli nativi. Tra questi i Penan, un'etnia di cacciatori con la cerbottana. Con le piroghe i Penan si addentrano la foresta per pescare con reti speciali e catturare enormi pesci gatto.

Il viaggio è stato affascinante perché abbiamo scalato il Kinabalu dalla riva del mare e salendo piano piano abbiamo visto come la vegetazione cambiava fino a quando non c'era più nient'altro che roccia.









Bucero Rinoceronte



FELCE ARBOREA



BUCERO



BUCERO
RINOCERONTE





Le Alpi

Questa volta un viaggio più breve: in volo sulle Alpi, la grande catena montuosa che protegge l'Italia come una barriera soprattutto dal freddo e dalle grandi perturbazioni. Le nostre montagne custodiscono tesori di fauna e di flora di grande importanza e per questo abbiamo deciso di cominciare il viaggio partendo proprio dalle alte cime delle montagne sopra i 3 mila metri di altezza dove vivono gli stambecchi e in alto volano le aquile reali.

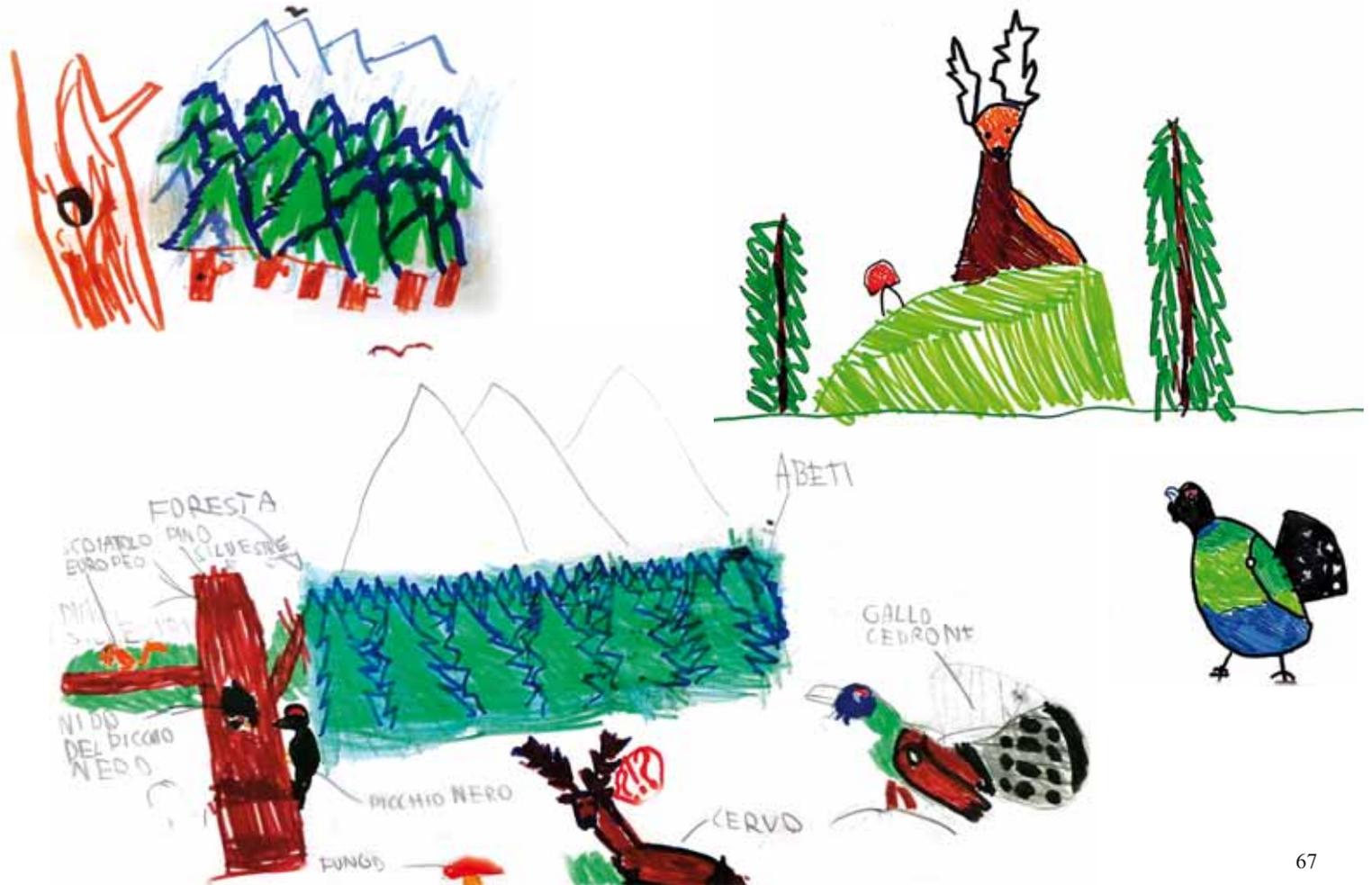
Scendendo piano piano siamo arrivati alle grandi praterie intorno ai duemila metri dove troviamo le famiglie di marmotte che scavano le tane e d'inverno vanno in letargo. Loro devono stare molto attenti perché sono cacciate dall'aquila reale. Per questo i genitori delle piccole marmotte avvertono del pericolo lanciando fischi molto forti che si sentono a grande distanza. A questa altezza tra rocce e prato fioriscono le stelle alpine, uno dei simboli della montagna.

Scendendo ancora di quota entriamo nelle foreste di abeti rossi. La nostra speranza è quella di incontrare due rari uccelli: il picchio nero e il gallo cedrone. E siamo fortunati perché li vediamo tutti e due e li disegniamo con grande gioia. Scopriamo anche il nido del picchio e tra i rami fa capolino anche lo scoiattolo.

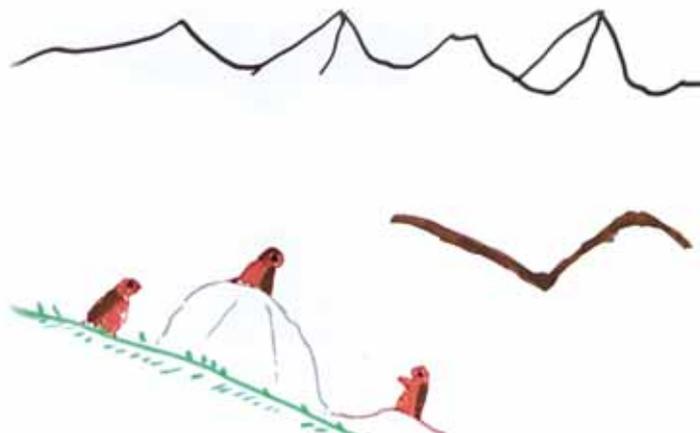
Una vera felicità...

Nelle radure scoviamo anche un cervo maschio e troviamo anche i funghi, alcuni come l'amanita muscaria, sono velenosi ed è bene non toccarli.

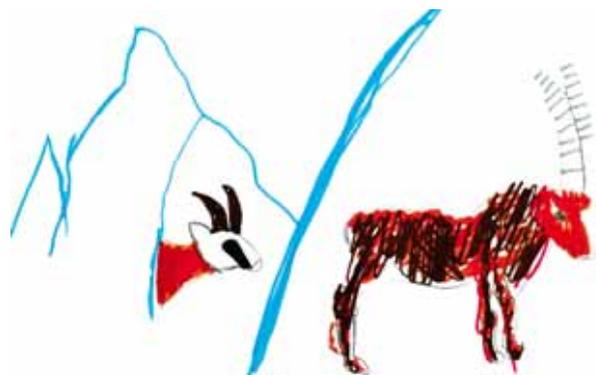
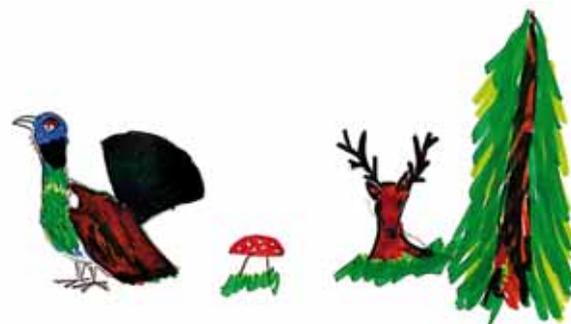


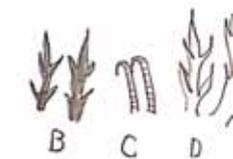
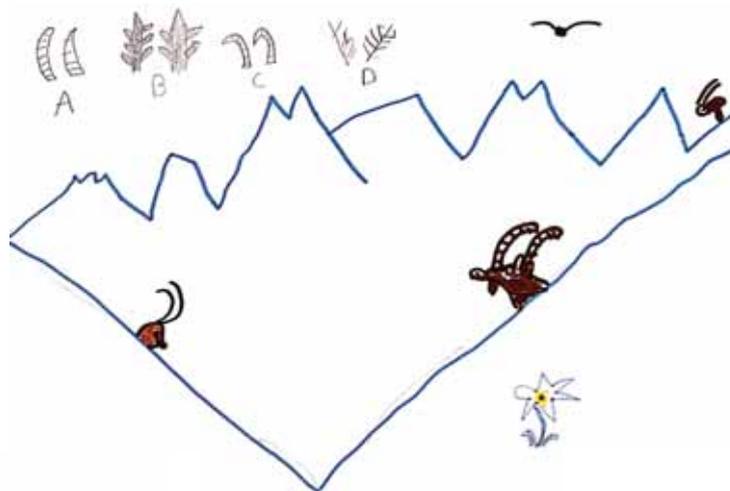
















Laguna di Orbetello

I laghi costieri e le lagune della maremma Toscana

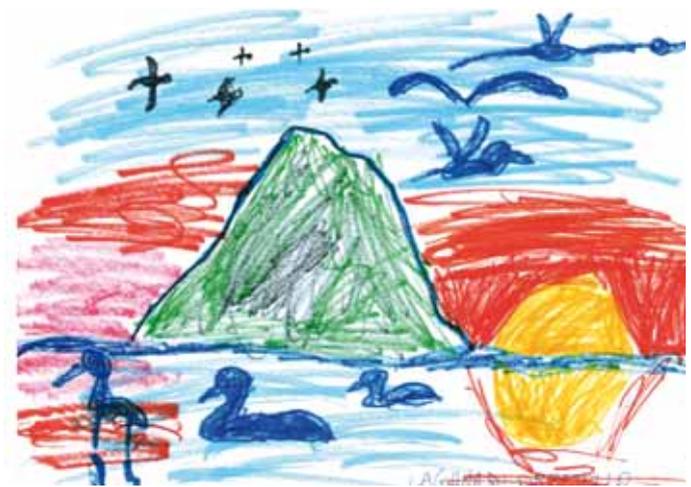
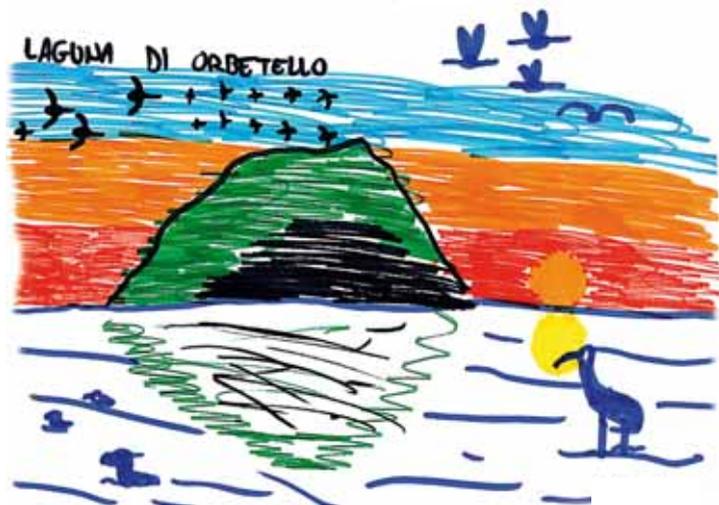
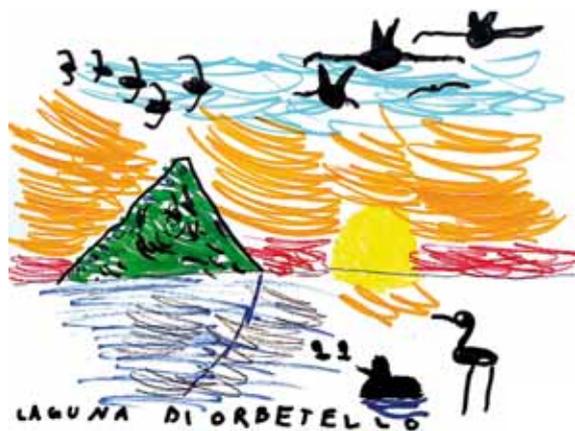
Questa volta il viaggio è comodissimo: un mega pulmino speciale tutto per noi. Si viaggia lungo la via Aurelia per arrivare all'inizio della Maremma toscana: il lago costiero di Burano e la grande laguna di Orbetello con in fondo il promontorio del Monte Argentario, un tempo un'isola. Oggi un istmo collega il monte alla terra ferma: una lingua sottile attraversa la laguna fino a Orbetello.

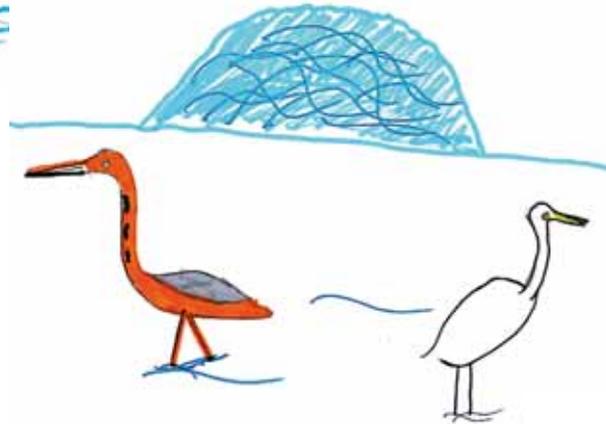
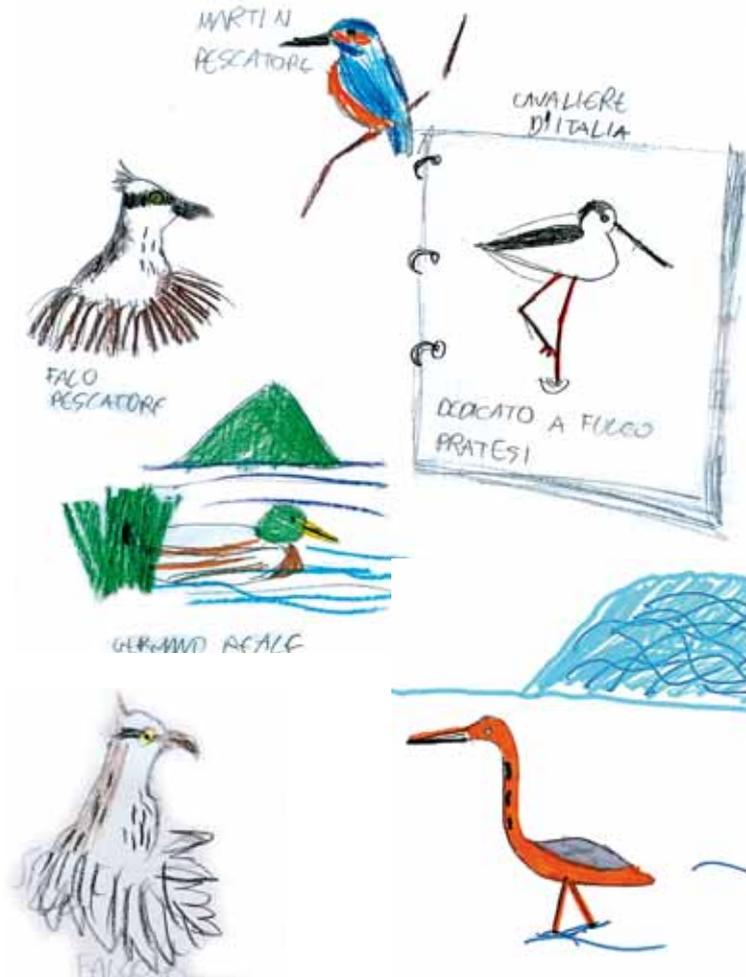
Qui ci viene incontro Fabio Cianchi che è il responsabile delle oasi del WWF di Burano e Orbetello, ma anche di Rocconi (una zona bellissima ricca di boschi, strapiombi e colline con in mezzo il fiume Ombrone). E Fabio ci spiega perché siamo arrivati fin qui.

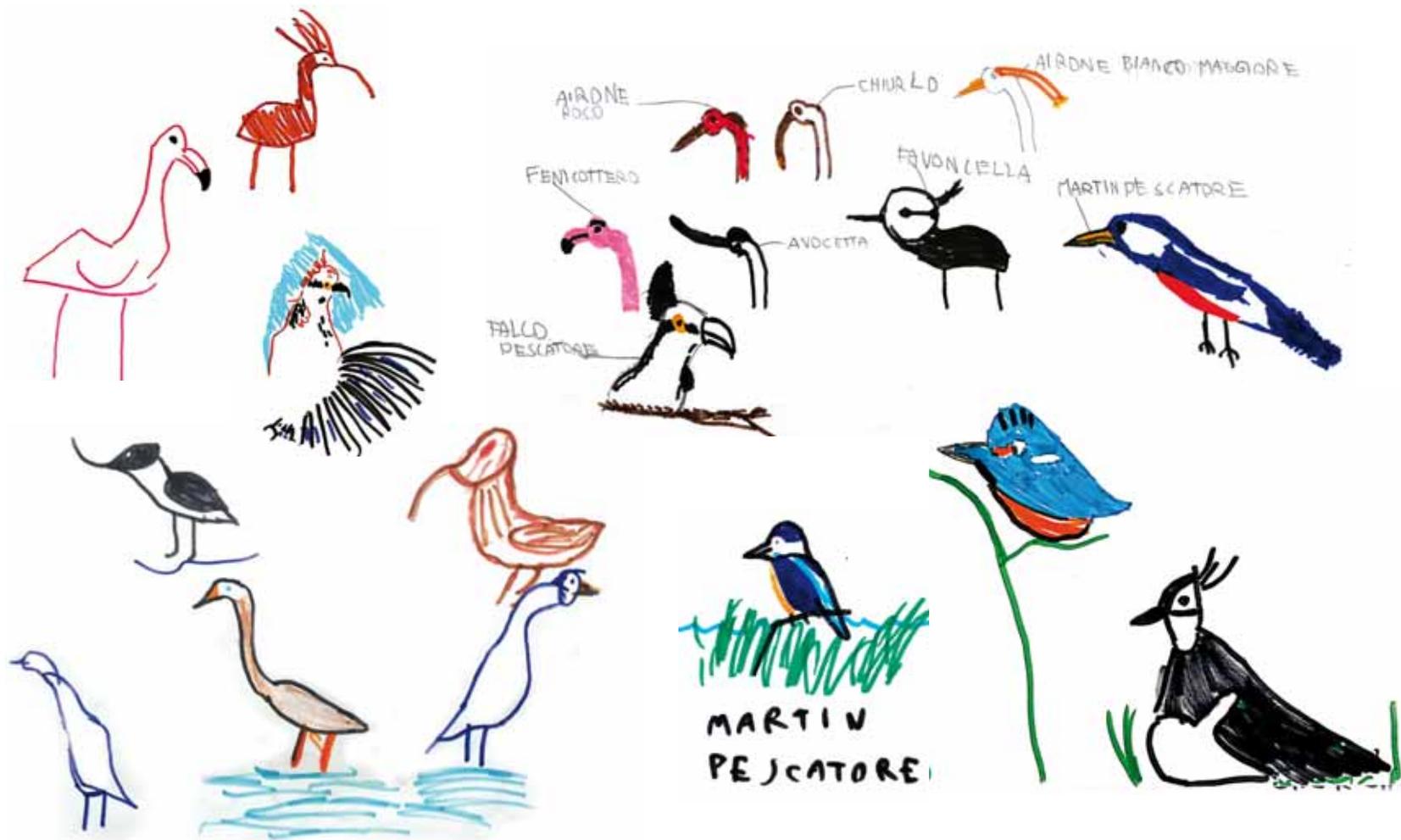
Perché durante le migrazioni milioni di uccelli passano lungo la costa del Tirreno sia andando a nord in primavera per fare i nidi che a sud in autunno e inverno per proteggersi dal freddo.

E allora tutti insieme siamo andati a disegnare fenicotteri, molte specie di aironi e persino gli ibis eremiti. Poi, per rendere omaggio a Fulco Pratesi, il padre del WWF Italia, abbiamo disegnato l'uccello che lui ama moltissimo: il cavaliere d'Italia. Fulco ha scritto un famoso libro: "I Cavalieri della Grande Laguna" che racconta le avventure di questi trampolieri che, come molti altri simili, arrivano dall'Africa ogni primavera e fanno il nido proprio qui, ad Orbetello e a Burano.

Ultimi disegni per due pescatori delle lagune: il falco pescatore e il martin pescatore: il primo, un maestoso rapace che è specialista nel prendere al volo sul pelo dell'acqua spigole, orate e cefali, è tornato a nidificare proprio in questa zona della Maremma; il secondo è come una piccola freccia coloratissima che si tuffa in acqua e cattura senza sbagliare pesci di piccola taglia.

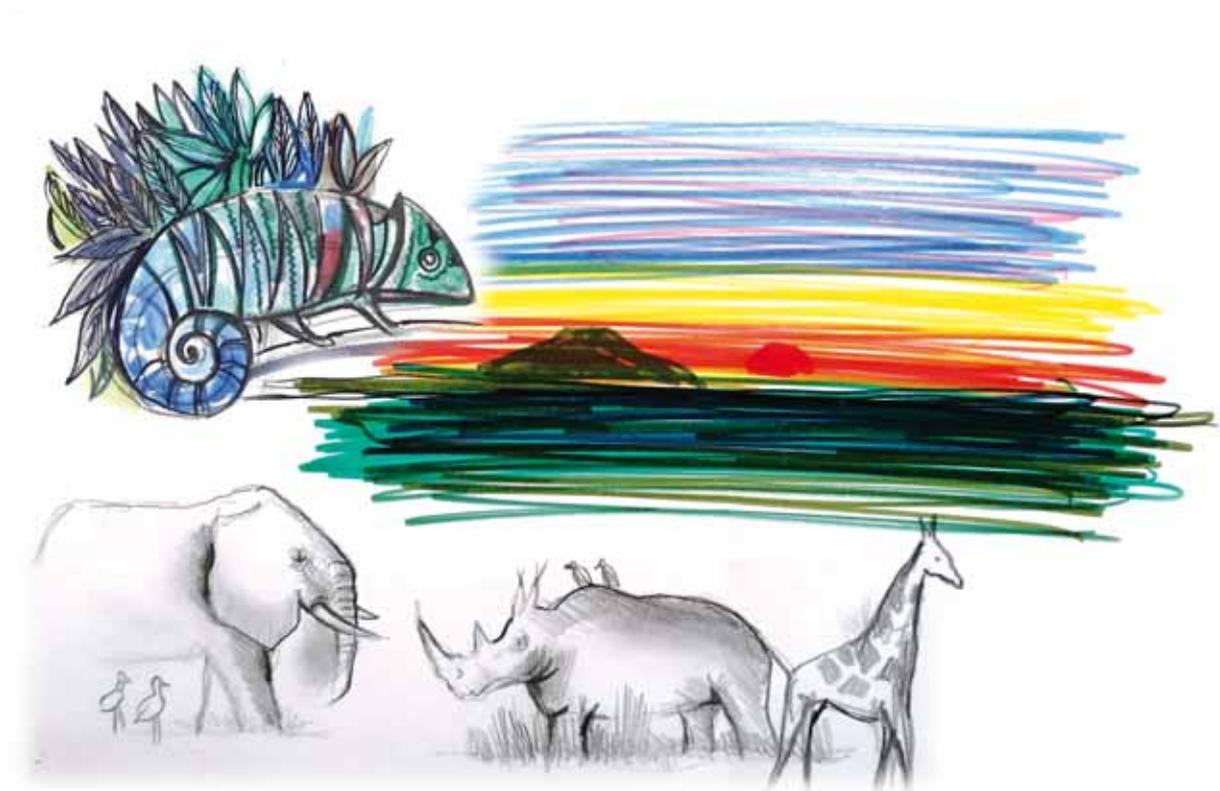












Gli altipiani senza fine del Serengeti in Tanzania

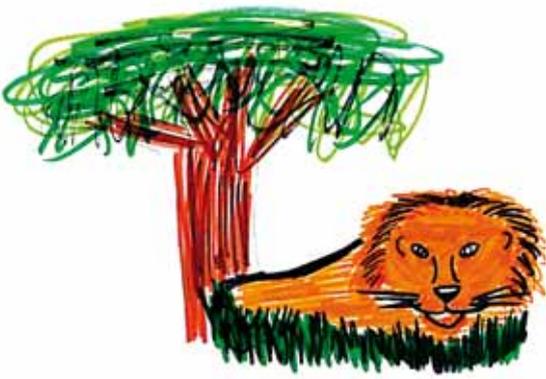
Ancora una volta in Africa. Voliamo fino in Tanzania e atterriamo al Kilimangiaro Airport poco prima dell'alba. Con le nostre speciali jeep entriamo nel Serengeti, un altipiano grande come Lazio, Umbria e Marche.

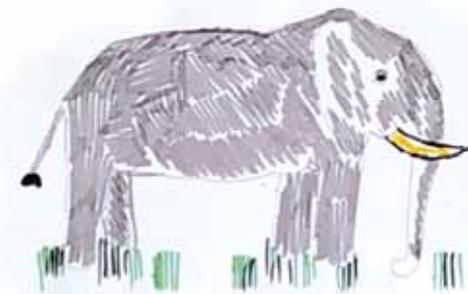
Il sole sta per sorgere e vediamo la sagoma delle giraffe contro un cielo rosso fuoco. C'è l'imbarazzo della scelta per disegnare e a tutti i partecipanti di questa speciale lezione di felicità chiedo di usare colori e fantasia proprio per divertirsi ed essere il più possibile creativi. Così gli animali scelti sono gli elefanti, i rinoceronti, i leoni e i camaleonti.

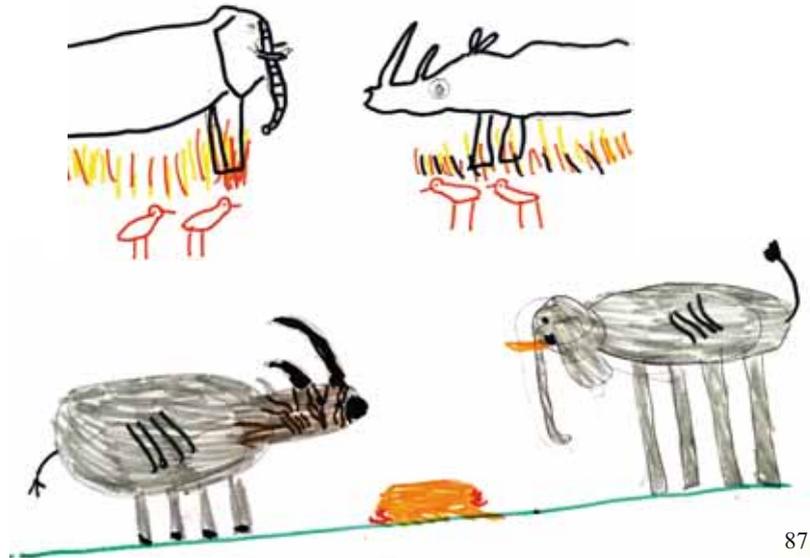
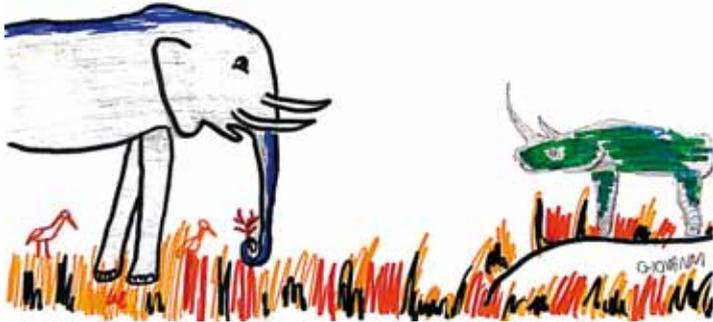
Parte una vera gara perché ci saranno premi per il miglior rinoceronte e il miglior camaleonte con una speciale doppia giuria: quella dei "grandi" artisti e quella dei partecipanti che però dovranno votare solo per i disegni degli altri.

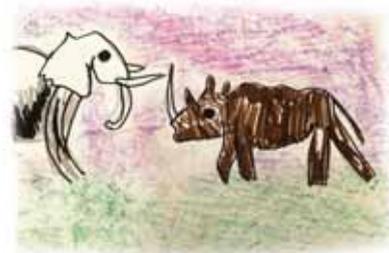
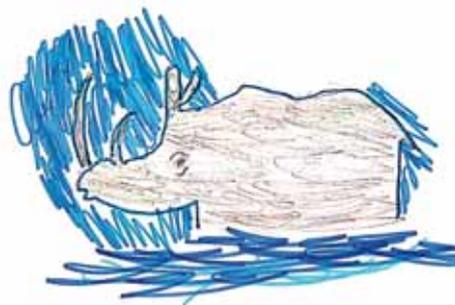
Quindi tutti scatenati soprattutto a creare i camaleonti più colorati e più mimetici possibili. E alla fine saranno proprio i camaleonti a diventare assoluti protagonisti del viaggio in cui rinoceronti, elefanti e leoni avranno fatto egregiamente la loro parte.

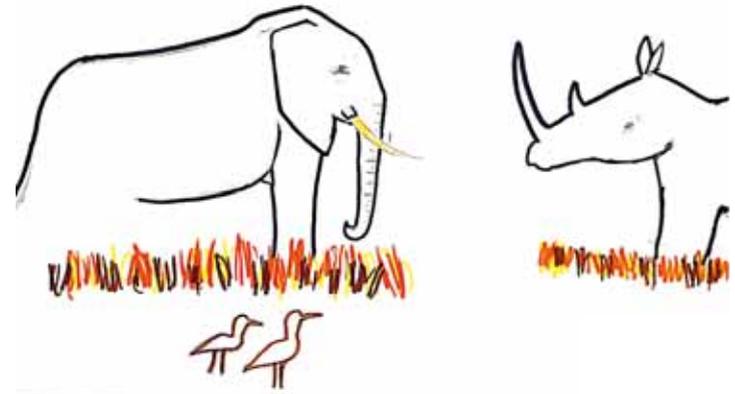
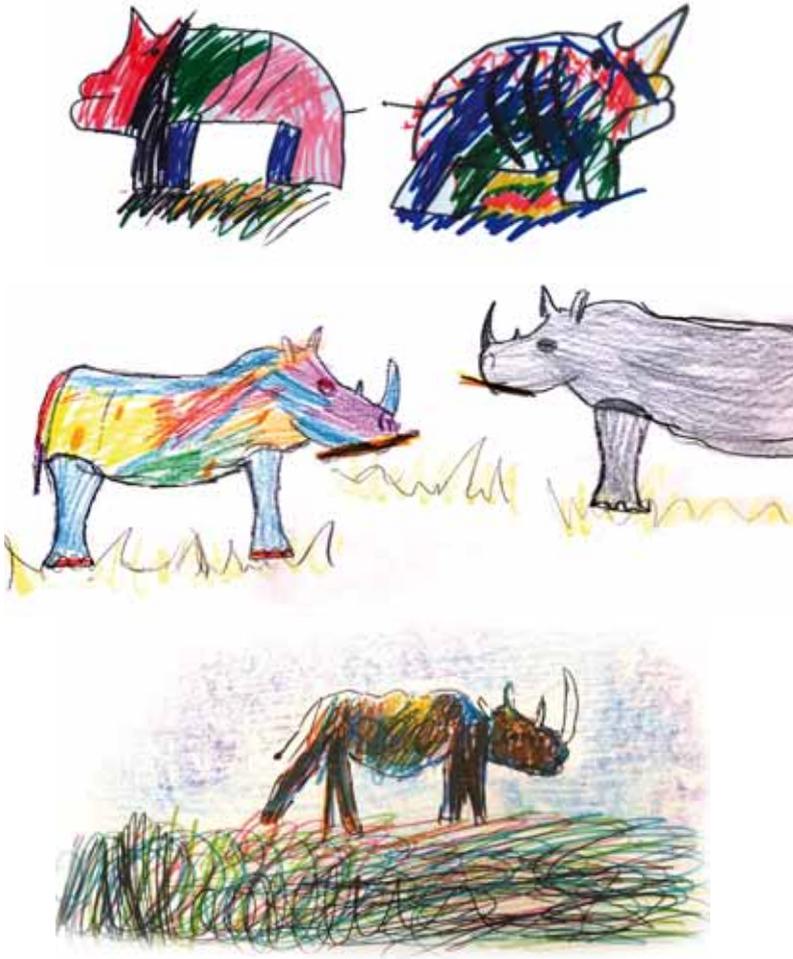








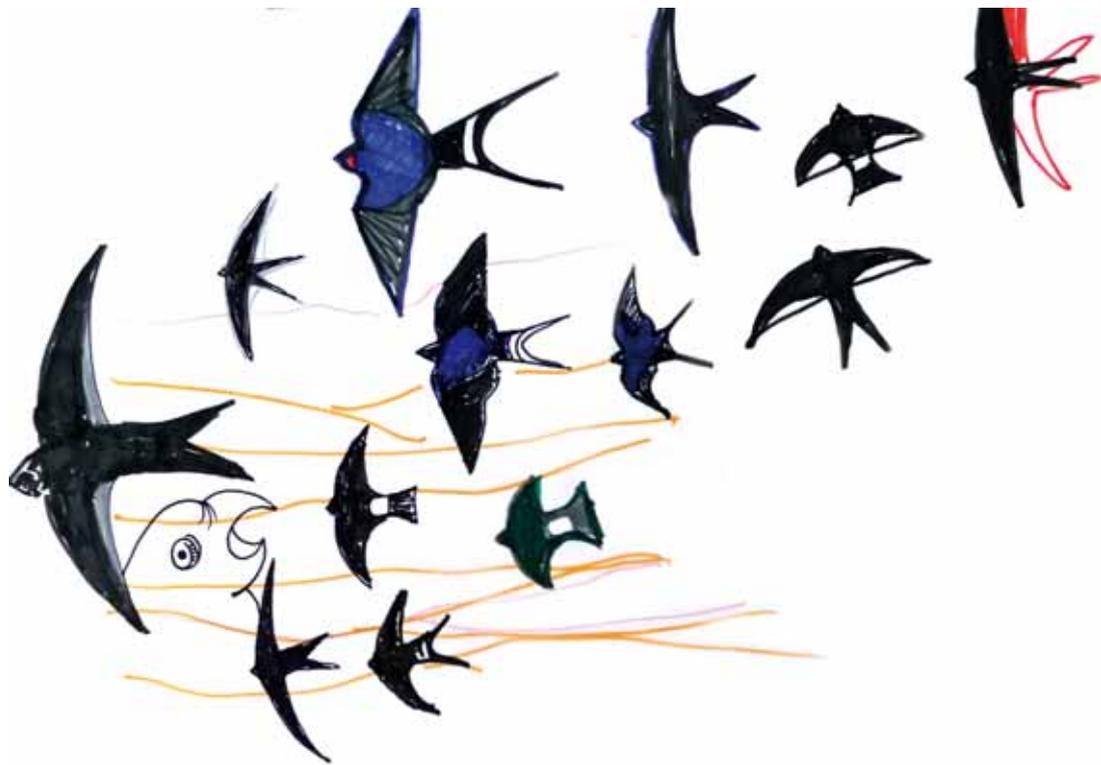






RINOCERONTE





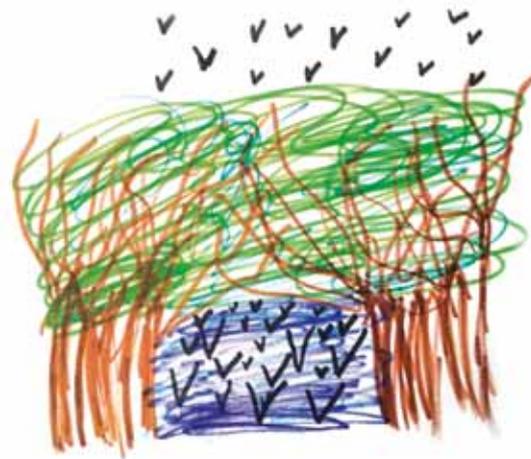
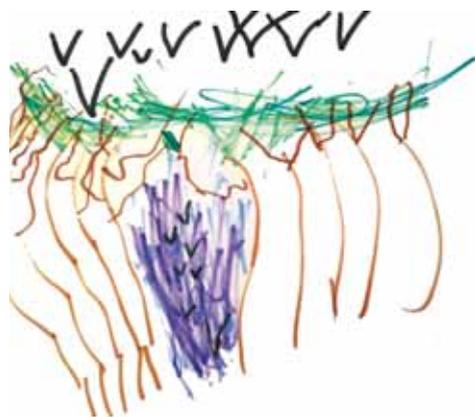
La migrazione delle rondini, dei rondoni e dei balestrucci

Chiedo molta attenzione ai miei giovani allievi per questa ultima lezione. Voglio prima spiegar loro che c'è una grande differenza tra tre specie di uccelli che in primavera arrivano da noi in Italia, ma anche in tutta Europa. La rondine, il rondone e il balestruccio sono quasi sempre confusi tra loro e sono in molti, anche tra i grandi, che parlano genericamente di rondini.

Quindi cominciamo dall'Africa al disotto del deserto del Sahara fino proprio al Sudafrica. D'inverno queste tre specie vivono nelle foreste lungo i corsi d'acqua, le cosiddette foreste a galleria.

Poi quando sentono l'istinto di tornare dove sono nate queste tre specie attraversano l'immenso deserto, passano il Mediterraneo e arrivano stremate sulle isole e lungo le coste dei paesi che si affacciano su questo mare. Così disegniamo la rondine e impariamo che ha il piumaggio blu scuro, ha la fronte marrone rossiccia, la gola dello stesso colore e una bellissima coda a forbice. Lei fa il nido all'interno delle stalle, delle casette dei maiali, le porcilaie, nei cortili di case di campagna e in città anche nei garage dove può entrare e uscire in volo. Poi è la volta del balestruccio, poco più piccolo della rondine, piumaggio nero con la pancia bianca: il nido lo fa all'esterno sotto ai cornicioni e ai terrazzi. Una coppa di fango argilloso ben costruito, con un ingresso per portare cibo ai piccoli nati e allevarli fino all'involo.

Il rondone invece è il più grande, grigio scuro, volatore instancabile, Lui sceglie le città piccole e grandi e il nido lo fa dove trova fessure per ripararsi e proteggere la prole. Tutti loro sono grandi mangiatori di insetti, soprattutto cacciano zanzare in volo senza mai smettere.











Le prossime lezioni di felicità...

Conclusioni

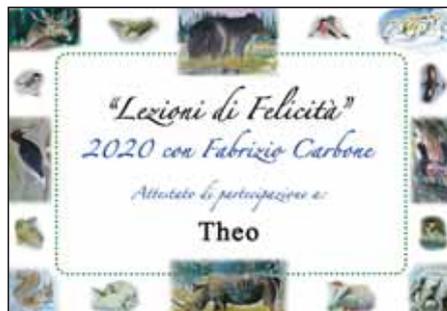
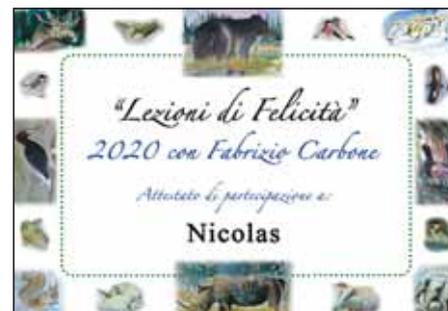
Undici lezioni, altrettante storie ricche di emozioni e di felicità. Tutti i miei giovani artisti sono stati all'altezza della situazione. Si sono dedicati con entusiasmo e con pazienza nel disegnare paesaggi e animali che, in grande parte, non avevano mai visto o copiato da libri.

Per questo devo dire di essere rimasto non solo soddisfatto ma incantato dal loro coinvolgimento e dalla voglia di continuare a impegnarsi. I loro nomi sono scritti sulla copertina del libro: tutti insieme in ordine alfabetico. I loro disegni danno valore e risalto alle pagine e non portano il nome dell'autore.

Lezioni di felicità esce a Natale 2020, una festa che tutti i ragazzi aspettano con gioia. Ma un Natale diverso di un anno difficile e particolarmente duro, che non dimenticheremo. Ma che ci ha fatto diventare più forti e sicuramente migliori.

Nota bene: una volta terminato di impaginare il libro, con Ale ci siamo accorti che il lavoro dei giovani artisti è stato eccezionale: ogni pagina così è stata costruita accorpando i loro lavori tutti insieme. Alla fine, dovendo scegliere per forza solo una parte dei disegni, ne abbiamo pubblicati più di 300.









Lezioni di Felicità



Fabrizio Carbone insieme a:

Anna, Aurora, Diana, Edoardo, Elio, Gaia, Giorgio, Giovanni, Giulia,
Leo, Lucia, Nicolas, Mathias, Matteo, Merahil, Sofia, Theo, Vittoria

Consigliato da:



Supereambiente

ISBN: 97888869578490

